

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spesa postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lai (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso l' piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non autorizzate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 MARZO

Dagli odierni dispacci apparisce che il Comitato rivoluzionario risiedente a Montmartre funziona ed agisce in tutta la pienezza del suo potere. Esso ha pubblicato un manifesto nel quale dice di essere stato eletto liberamente da 25 battaglioni di Nazionali, ed accusa il Governo di averlo calunniato, lasciando poi intravedere che il suo obiettivo si è d'impedire che si tolga a Parigi la corona di capitale, e terminando col dire che farà anche lui rispettare il trattato preliminare di pace. In alcuni altri indirizzi il Comitato si rivolge alle Province, onde si pongano direttamente in relazione con lui mediante dei delegati, proclama un'amnistia per delitti politici, si dichiara rispettoso al principio della libertà della stampa, e si dice estraneo all'uccisione dei due generali Leconte e Thomas. Tutto questo dimostra che quel Comitato è ormai la sola autorità che comandi a Parigi; e difatti un dispaccio odierno dice che le Guardie Nazionali che ne dipendono, la possedono interamente. Egli ha deciso di porsi d'accordo coi sindaci di 20 mairies di Parigi, i quali eserciteranno una specie di magistratura sotto la sua direzione; ed infine in ogni cosa il Comitato mostra di considerarsi un potere indipendente e che può trattare da pari a pari con quello stabilito a Versailles.

In tale condizione di cose è ben difficile che tutto finisca coll'adozione del manifesto di alcuni deputati di Parigi, e di alcune persone del 43° circondario, manifesto che oggi ci viene segnalato dal telegioco e che domanderebbe all'Assemblea nazionale la elezione di tutti i capi della Guardia Nazionale, e il diritto per parigini di eleggere il loro Consiglio municipale. Queste domande sembrano troppo meschine per il *Cri du peuple* il quale chiede che Parigi sia dichiarata città libera; ed è appunto nell'opinione che le riferite domande, anche esaudite, non condurrebbero ad un accordo, che a Versailles si pensi ai mezzi di uscire da un simile stato di cose. L'Assemblea nazionale è unanimi nel condannare il movimento, e Thiers la avrebbe proposto di porre in istato d'assedio i due dipartimenti della Seine e della Seine-et-Oise. Intanto si è cominciato a far occupare fortemente il ponte di Sevres per impedire alla Guardia nazionale di cappare a Versailles. D'altra parte anche i tedeschi avrebbero sospeso il loro movimento di ritirata ed avrebbero preso delle misure per impedire un'altra volta l'invio di vettovaglie a Parigi. Oggi peraltro la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che dappoché a Montmartre hanno riconosciuto il trattato di pace, la Germania può limitarsi ad assistere tranquillamente allo sviluppo degli avvenimenti.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Guardate un po' come variano i giudici dei pubblici! La *Quaderna di Nanni* che venne premiata al concorso drammatico, che a Firenze fu replicata più sere, e che in altre città riportò egualmente la palma della vittoria, a Udine invece, se non è dispiaciuta, non è riuscita neanche a cattivarsi la benevolenza del pubblico, che in qualche punto applaudì, ma che ha lasciato perfettamente comprendere come, in generale, si sia piuttosto seccato.

Ogni lavoro drammatico che tenda, per un verso o per l'altro, ad un risultato morale o civile, unisce in sé stesso a' due altri elementi costitutivi, l'argomento ed il modo di svilupparlo, anche quello del fine. Se invece di considerarlo nel suo complesso, come un tutto inseparabile, lo si considera sotto un aspetto soltanto, può darsi bellissimo, e anzi si dà che il lavoro medesimo possa andare soggetto ad apprezzamenti diversi. A Firenze, ad esempio, avranno tenuto conto del fine al quale è diretta questa commedia; in altre città si avrà fatto buon uso all'argomento; a Udine invece il pubblico ha posto subito gli occhi sul modo col quale l'argomento medesimo è svolto, e si è trovato che questo non è precisamente il migliore per destare in chi vi assiste un certo interesse.

Confessiamo che il decidere d'una commedia guardandola solo da un lato, non è il sistema che meglio conduca ad uno giudizio retto ed irrecusabile; ma non è meno vero d'altronde che allorchè questo giudizio, quand'anche parziale, colpisce uno degli elementi

Nel discorso col quale l'imperatore Guglielmo ha aperto il nuovo Parlamento tedesco, egli ha insistito sopra l'idea che la Germania non abuserà mai della sua forza e che anzi la sua unità e la sua potenza saranno per l'Europa un'aria di pace. Si vede che il Governo prussiano sente il bisogno di tranquillizzare le apprensioni sorte in Europa dai successi inauditi ultimamente da esso ottenuti sui campi di guerra, dacchè la melesima idea la vediamo svolta e spiegata anche ne' suoi giornali ufficiosi. Nella *Nat. Zeitung*, per esempio, leggiamo: « Che l'Impero germanico nella sua politica estera siasi prefisso a scopo il mantenimento e il consolidamento della pace europea, è cosa in cui sono d'accordo tanto i governi quanto i popoli della Germania. Questo programma verrà seguito certamente colla più grande sincerità, evitando coscientemente d'inquietare in qualsiasi modo i vicini, e d'ingerirsi illegittimamente nelle loro condizioni interne. Nulla ci era più ripugnante dalla attività inlfessa ed eternamente agitatrice dell'Impero francese che recava sempre sul tappeto nuove questioni. Teniamo conto frattanto di questa esplicita dichiarazione sulla futura politica estera della Germania. »

Il citato giornale si occupa anche del Parlamento tedesco che, fu aperto ieri a Berlino, come sisa, e parla dei compiti spettanti al medesimo durante la sua prima sessione. Il solo trattato di pace, egli dice, offre al Parlamento lavori in abbondanza: la decisione sull'Alsazia e la Lorena, l'ordinamento delle condizioni finanziarie, le disposizioni, ancorché provvisorie, sul modo di estinguere i prestiti di guerra e il pagamento delle spese di guerra, il provvedimento per gli invalidi, e quello sulla parte spettante all'Impero e ai singoli Stati dell'ottenuto indebolimento. Già questa parte di affari urgentissimi pare addatta ad occupare una breve sessione impiegandovi il più assiduo lavoro. La redazione della Costituzione fu promessa per la prima sessione, e non può venir deferita; per quanto questa sia semplice in sé stessa, essa però grande onere. Aggiunge *Alzaga*: « La Lorena devono in qualche modo venir unite alla vita costituzionale. Dei lavori tecnici, secondo le esperienze fatte, non si potranno indugiare alcuni complementi di cose iniziate in passato. »

Sbollito il fervore, vero o fittizio, di un preteso trionfo, i giornali inglesi incominciano a intravedere i pericoli che possono derivare alla Turchia dal nuovo assetto della questione relativa alla navigazione nel Mar Nero. Persino il *Times*, che faceva sogni d'oro, fa oggi notare che il mantenimento delle stipulazioni richieste dall'Inghilterra, e pel quale essa ha assunto tanti impegni, dipende ormai dalla Porta medesima. Altri giornali scorgono nei risultati ottenuti dalla Conferenza l'affronto il più grossolano che siasi mai inflitto all'onore del popolo inglese: e di questo acciugano lord Granville, di cui biasmano acerbamente il contegno du-

costitutivi di un lavoro drammatico, questo lavoro deve presentare di certo qualche grave difetto nell'organismo. Tutti riconoscono che la *Quaderna di Nanni* ha uno scopo eminentemente morale, che quindi il suo fine è degno e lodevole; se non tutti, moltissimi converranno del pari che l'argomento non è male trovato, e che anzi apparisce appropriato e conveniente allo scopo della commedia; ma in quanto al modo con cui quest'argomento ha preso la forma di una produzione teatrale, non ci vuole molta disposizione alla critica per ritenere poco felice.

La *quaderna di Nanni* ha questo difetto... che manca d'azione, di movimento, d'intreccio: è un seguito di scene ben fatte, lavorate con diligenza, scritte col cuore, e moltè volte graziose per finezza e buon gusto... ma le cose lunghe diventano serpi, come si dice in Toscana, e per quanto quelle scene possano essere belle, il presentarle e il ripresentarle da capo, facendone parecchie edizioni con poche e leggere varianti, finisce col renderle pesanti e noiose. Il Carrera volendo trattare l'argomento a quel modo doveva restringere le proporzioni della commedia, per non esser costretto a ripetersi, a riprodursi, a fare dei duplicati di situazioni e di scene che vedute una volta è quello che basta.

Ma lasciando pure l'ordito com'è, crediamo che ancora la forbice potrebbe rendere alla commedia qualche vantaggioso servizio. C'è nel secondo atto una scena fra Nanni, il ciabattino, e Bobi il venditore di pane, che è di una lunghezza opprimente, e a cui potrebbesi fare tanto di taglio, senza guastare menomamente il lavoro, dacchè non consiste in null'altro che in una insolita questione sopra la calata, sul modo di combinare i numeri e sul significato dei sogni. Questo soltanto ad esempio, e senza alcun pregiudizio di quelle altre lungaggini o ripetizioni che potrebbbero essere eliminate coa utile della commedia e con soddisfazione dell'uditore.

raute la guerra franco-germanica, concludendo che se l'influenza inglese non può farsi efficacemente sentire sul continente, n'è colpa la sua politica di egoistica e indecorosa astensione. Cert'è che dell'esito della Conferenza di Londra si è rallegrato anche l'imperatore Guglielmo; e, non v'è dubbio da questo fatto, gli inglesi non possono trarre per se medesimi felici pronostici.

Cose di Francia.

Le notizie che si hanno da Parigi sono fatte per rattristare sulla sorte della Francia, facendo vedere che quel povero paese non ha patito i peggiori guai per parte dei Tedeschi.

Parigi è in mano del Governo segreto ed anonimo del *Comitato centrale*, di un Governo che si personifica negli uomini del disordine e della violenza. Essi non contano per nulla il Governo e la Rappresentanza della Nazione e la sua volontà. Questo alla sua volta si raccoglie a Versailles, impotente a domare la insurrezione, obbligato a trincerarsi dietro le piche troppo rimaste fedeli, non sicuro nemmeno di esse, dubbio di quelle che ritornano dalla prigione; le quali non si sa a quale partito appartengano individualmente, ma pare che in complesso appartengano tutte al partito dell'indisciplina. Il Governo di Versailles mostra la propria impotenza anche per il modo con cui si volge agli insorti di Montmartre coi fucchi proclami, invece che rivendicare a sé la guida del paese ed imporre il rispetto alle leggi.

Il Governo del Capitale fa popolarie di Parigi, su massime, a svaligiare le casse, a portare il disordine dovunque, ma non comanda neppur esso nella desolata città, dove pretende di formare colle elezioni un nuovo Comune, che deve comandare a tutta la Francia: poichè la stampa si unisce a protestare contro di lui, e fa adesione al Governo nazionale. È insomma l'anarchia sotto alle forme le più pronunciate. Da Parigi essa cerca di comunicarsi a tutta la Francia, dove troverà forse qualche alimento, sebbene sia da attendersi anche una reazione. La Francia accumulò in sé stessa tanti germi di guerra civile, che essendo inetta alla libertà, finisce col cercare da sé medesima l'ordine nel dispotismo. Essa ha disfatto tanti Governi, che rimangono pretendenti di ogni sorte, ed avventurieri

che credono di fare la loro fortuna personale servendo o l'uno, o l'altro di essi. Il disordine in Francia è giunto a tale, che ormai generalmente le si professi compassione senz'altro, e le si predica quale mezzo di salvamento il ricorso ad una quasi dittatura militare.

I suoi movimenti ormai non allettano nessuno, i suoi disordini sono così eccessivamente disordinati, che tutti si dimostrano fieri che simili malanni non incolgano al proprio paese.

Prima d'ora s'indicava la Spagna come il paese del disordine, intollerante della libertà; ma la Francia ci porga esempi ancora più dolorosi, ed è per le Nazioni vicine lo specchio di ciò che non tarda farsi. Intanto le condizioni di Parigi influiscono a danno dell'industria, del lavoro e del credito, e servono a mantenere gli stranieri sul suolo della Francia, perché questa non può trovare i mezzi di pagare i miliardi ai quali si è obbligata. Le conferenze che si fanno a Bruxelles per compiere il trattato di pace saranno influenzate anch'esse da questo stato di cose; ed ora si crede possibile, fors'anche necessaria, fino una rioccupazione di Parigi. In questa città i pochi audaci che pescano nel torbido impongono sé stessi ai molti pârisi, i quali avvezzati ad essere protetti dalla forza del Governo, si sottomettono vigliaccamente a questo nuovo terrorismo, per quanto esso abbia il suo lato ridicolo. Che cosa penseranno ora Favre ed i suoi amici, i quali altra volta accettarono il potere da una sommossa anch'essi? Ecco un frutto della loro accidenzalità. Se una volta la sommossa comandò a Parigi e questa alla Francia, perché non dopo, se la sommossa dà ordine, e subirà piuttosto quella della reazione. Dura alternativa!

LE CARTINE POSTALI

Sono da introdursi le cartine postali, o corrispondenze aperte per un soldo?

Se lo si facesse, è da temersi una diminuzione negli introiti postali?

Rispondiamo immediatamente al primo quesito, ed al secondo ad un tempo affermativamente: poichè la prova n'è già stata fatta.

In Austria le cartine postali, fino dai primi mesi, diedero un introito, in ragione di dugomila-

stessa ragione per cui l'Accademia di Modena ha conferito la menzione onorevole al bel libro che il Lozzi ha testé ultimato di pubblicare intorno all'*Ozio in Italia*. Il solo supporlo sarebbe un riconoscere nel suo lavoro l'unico merito della buona intenzione, e bisogna pur dire che questo non è il merito solo di esso. Non vanno, ad esempio, dimenticati i caratteri che sono trattati con mano maestri: c'è in essi una spiccatà impronta di naturalezza e di evidenza; e la pena che li ha disegnati è colorati dev'essere certo in parentesi (per la verità debi più minuti particolari) col pennello tanto espresso di Overbeck e di Van-Ostad. Il ciabattino è una figura perfettamente riuscita: è un tipo del genere: come Bobi è il tipo perfetto del boccaro, del valindaro che sta ozioso a Camaldoli, che vorrebbe, com'egli dice, trovare un lavoro senza lavorare e fare una siesta di tutta la vita. Fiorenza ed Oreste sono anch'essi due figurine tratte con una accuratezza speciale, ed assieme alla Maria, al cavaliere ed agli altri personaggi della commedia contribuiscono a formare un quadretto di genere che sarebbe un effetto molto migliore se collocato in una cornice più appropriata alla sua dimensione.

Abbiamo già detto che in questa commedia ci sono delle scene bellissime, e adesso aggiungiamo che in essa alcune situazioni bene ideate corrispondono quasi sempre un dialogo facile, spontaneo e fedele ai caratteri. Si può dire che l'arte della *Quadrerna di Nanni* arriva compiutamente a nascondersi, e dando ad una fiction l'aspetto proprio dei casi reali, giunge quasi ad illudere il pubblico e a dargli ad intendere che in tutto questo essa non c'entra per nulla, mentre, al contrario, ne è il vero *factotum*.

Si veda che Carrera si è ricordato che non solo l'arte di recitare, ma anche quella di scrivere per il teatro, deve consistere, come diceva Amiel, a svol-

cinque mila lire all'anno, senza che le ordinarie corrispondenze si diminuissero punto, anzi producendosi in esse un aumento, se non maggiore, certo non minore del solito. La prova adunque è già fatta. Ma si dirà che la prova venne fatta in Austria, non in Italia, e che la cosa può essere diversa in un paese dove non si scrive molto.

Ma appunto, perché in Italia non si scrivono molte lettere, bisogna avvezzare la gente a farlo ed allestirlo col buon mercato.

Noi professiamo la massima, che le cartine postali aperte ad un soldo potranno aumentare la ordinaria corrispondenza chiusa, non diminuirla.

Difatti né gli affari, né gli affari si comunicano in lettera aperta cui altri possa vedere. Le lettere aperte saranno un di più della corrispondenza ordinaria che si scrive per uno dei due accennati motivi. Le cartine sperte ad un soldo varranno per tutte quelle corrispondenze che non si scriverebbero, se dovesse costare quattro soldi. E queste sarebbero molte. Ognuno può pensare che di questi avvisi poco costosi e delle risposte a cose di poco conto ne darebbe qualche centesimo all'anno se non gli costassero tanto, senza cessare per questo di scrivere in lettera chiusa ogni volta che importi seriamente.

Le corrispondenze da venti centesimi non diminuirebbero per questo; anzi le cartine da cinque conferrebbero, sovente il bisogno d'una risposta chiusa. Crediamo che accrescendosi di parecchi milioni questo lettera aperte dovrebbero pure farne scrivere molte migliaia di più di chiuse. Una volta fatta l'abitudine di scrivere un bigliettino anche per cose di minore importanza, verrebbe quella di scrivere per altro più spesso. C'è presentemente in Italia un grande numero di persone che si trasporta da un luogo all'altro, e che volentieri darebbero di frequente notizia di sé alla famiglia, od agli amici, ma che certo non potrebbero sottostare per questo a forti spese postali. Questo traslocarsi da paese a paese si fa sempre più frequente tanto per impieghi, come per affari ed anche per diletto; e quindi si accrescono le occasioni di corrispondere. D'anno in anno s'accresce altresì il numero di quelli che possono scrivere, senza per questo poter spendere molto. Essi però non si avverzerranno a farlo coi venti centesimi, mentre sarebbero tentati a scrivere coi cinque. Offriamo adunque loro questa occasione che si può essere certi si è, che pochissimi scriverebbero una lettera aperta, spendendo dieci centesimi. Questa esperienza si può risparmiarsi la fatica di farla.

L'ITALIA PER IL MIGLIO

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Italia Nuova:

Dopo la profonda impressione che cagionarono sul Parlamento e nel paese il discorso e le proposte dell'onorevole Sella, un'altra impressione non meno grave cagionerà, ora che è conosciuta, la relazione dell'onorevole Lanza sui provvedimenti speciali di

comici, nel to hold the mirror up to nature. Peccato che non si sia ricordato egualmente che non bisogna far troppo a fidanza colla pazienza del pubblico e che una commedia per essere veramente bella e incensurabile, deve interessare e piacere, ciò che decisamente non si può conseguire quando si ripetono le medesime cose, si lascia l'azione nel dimenticatoio e si vuole che un argomento debole e mingherlino abbia la forza di tirar avanti tre atti che sono tra battute da posizione piuttosto che da campagna.

La Quadernia di Nanni ci ha occupato una parte troppo grande di spazio perché ci sia possibile adesso di estenderci anche sulle altre commedie che vennero date dopo la nostra ultima rassegna teatrale. La cosa, del resto, è in sè stessa giustissima, una commedia nuova fiammante, avendo bene il diritto che si parli di essa a preferenza di altre che non possono più pretendere a quell'aggettivo. Converte, ad esempio, che il Caporale di settimana, comincia a sapere un pochino di mofa: è una caricatura fatta con spirito, ma la satira vi domina troppo per lasciar un posto conveniente alla commedia. Il Caporale di settimana, a' suoi tempi, ha piaciuto ed ebbe applausi a fusione, ma c'è in lui qualche cosa che lo fa, in certo modo, apparire lavoro di circostanza e d'occasione, e certamente questa qualità non contribuisce a dare ad una produzione drammatica quell'impronta di freschezza e di permanente attualità che distinguono le opere ove la società può ravvisarsi ritratta nei suoi caratteri essenziali ed immutabili. Resta ammesso, però, che la commedia del Fambi ha dei lati molto pregevoli, la facilità e il brio del dialogo, l'arguzia dei motti, la verità di alcuni caratteri e quel certo che di umorismo all'inglese che fa ridere prima... e poi anche riflettere.

Un'altra commedia data da ultimo è Un passo falso dell'attore Dominici. È un lavoro dato anch'esso altre volte al nostro teatro; e se la meco-

pubblica sicurezza, contenuti nel disegno di legge da lui presentato alla Camera il 18 marzo.

I provvedimenti son diretti a togliere le mal portate armi alle persone pericolose ed a spodere le associazioni di malfattori, mediante il domicilio coatto.

Ma la relazione e un allegato che l'accompagna e di cui ci affretteremo ad occuparci rivelano tutta la estensione del male, cui importa recare radicali rimedi.

«Nuno infatti crederebbe» (e le parole non sono nostre, ma della relazione ministeriale) «nuno infatti crederebbe, se non fosse una realtà, come dal gennaio 1861 al maggio 1870, vi fossero, per reati comuni, per diserzioni e per renitenza alla leva, settantacinque mila mandati di cattura non eseguiti!». Basti per oggi questa citazione; ed è già troppo.

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

Gli abitanti del Vaticano assetati, come sono di novità, sono corsi addosso a Mousga Stunner, prelato inglese che fa parte della famiglia pontificia, tornato venerdì da un viaggio per tutta Europa ove ha visitato tutte le Corli. Il volgo de' palatini sapeva che il buon prelato ha portato per Sua Santità e per il cardinale Antonelli varie letture di Principi e di Ministri, si è subito rallegrato. Ma all'Antonelli, al Bonaparte, al Rondi, al Kanzler, a nessuno insomma dei personaggi maggiori si vede tornata la gioia a brillare sul volto. Le predette lettere non portano altro che unione, la quale è una cosa indefinibile che sta nelle parole, non capace a soddisfare a cui desidera promesse formali di fatti prossimi. La sola speranza coltivata in Vaticano, la quale ha sembianza di essere meno disperata delle altre, è quella che si ripone nella Francia. Una certa acrimonia di linguaggio già si notò in taluni diari francesi, e una certa tendenza a restaurare la monarchia, non senza la cooperazione delle valide influenze del clero, il quale prende consiglio dal Vaticano. Se ciò accade, mi diceva l'altro un clericale molto giudizioso, la Francia muoverà guerra all'Italia per un qualche pretesto che farà la veci di quella ragione che deriva da un patto reciproco fra il nuovo monarca e il partito cattolico che lo avrà aiutato a salire sul trono.

Ciò si cava anche dalla lettura dei giornali ispirati dai Gesuiti, i quali guardano alla Francia come i navigatori sollevano guardare alla stella polare. Noi pure diciamo come il Papa alcuni anni fa: aspettiamo gli avvenimenti; ma dobbiamo aspettarli operosi e concordi e ammettendo la iattanza e la frivolezza, vizi che sappiamo ove conducono:

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Tutte le cure del signor Thiers si volgono alla riorganizzazione militare, civile e finanziaria del paese. Molte economie verranno fatte. Ieri il Giornale ufficiale ci portava alcune dimissioni di sottoprefetti, fra cui è rimarchevole quella del famoso Spuller, uno dei fidi di Gambetta. Si vogliono poi fare molte economie nella marina. Oltre la riduzione di personale, si ha in mente di vendere i due porti militari di secondo ordine, Lorient e Rochefort, alla Compagnia transatlantica. La legge sulle scadenze causa uno sconto generale, e vi si protesta contro da ogni parte. È molto probabile che l'Assemblea dovrà modificarla.

La legge anti-prussiana principia a trovare timidi oppositori. Gli è chiaro che una volta che i Tedeschi vorranno fare delle rappresaglie, lo faranno sistematicamente e colla stessa precisione d'esecuzione

ria non ci tradisce, ci pare che questa volta abbia avuto un'accoglienza migliore che per il passato. Il passo falso è una commedia da porsi nella categoria di que' lavori che il De Gubernatis contraddistingue col titolo di galantuomini. Un concetto vero e profondo e un principio morale, uniti ad un'intreccio ingegnoso, e situazioni interessanti, ecco i documenti coi quali questa commedia ha ottenuto il privilegio di far il giro di tutti i teatri d'Italia. Essa peraltro non va severa di mende; è, dopo tutto, una commedia, e può, come tale, applicare a sé stessa ciò che dell'uomo diceva Terenzio. Lasciamo da parte la questione del titolo che dovrebbe essere leggermente posto al plurale, dacché il protagonista nel corso della commedia dei passi falsi ne fa in discreta misura; ma le tirate, i sermoni, le prediche... oh Dio! quel destino ti condanna, o Dominici, ad evangelizzare continuamente dal palcoscenico il buon pubblico che frequenta il teatro? In lui la predica, la ramanzina, la paternale, sono una seconda natura e ci rifasce in ogni commedia. D'atti: chassez le nature, il revient au galop e se lo cacciate dalla porta ritorna dalla finestra. In questo, Dominici è impudente, e dubitiamo o piuttosto teniamo per fermo, che neanche il successo... annaquaio del suo ultimo lavoro La beneficenza basterà a distruggere in lui una tendenza così pronunciata. E notate che lui dovrebbe essere l'ultimo ad imparare in questo difetto, dacché, artista drammatico, dovrebbe conoscere, se non altro per pratica, che le prediche possono star bene dovunque, ma non in una produzione teatrale, ove, volendola educativa, bisogna che l'inseguimento risulti non dalle parole, sibbene dai fatti. A lui, così famigliare del palcoscenico, non è permesso ignorare

«Quid sit pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non verso che indica appunto ciò che la pratica scenica insegnava ad un autore drammatico.

che obbero nella guerra, a viaceranno i Francesi anche su questo terreno. D'altronde l'occupazione di una larga porzione della Francia rende loro più facili queste rappresaglie. È probabile che pur mantenendo questa idea di esclusione degl'impegni privati, che è naturale in questo momento, si abbandonerà quel piano di organizzazione che si voleva dare a questa lega. In ogni caso, da qui a due o tre mesi, per chi conosce il carattere francese, è chiaro che si penserà a tutt'altra cosa che a correre dietro ai Prussiani. Intanto continuano alla Borsa a dar la caccia ai mal capitali che si fanno di rientrare. Ieri ne fu cacciato il direttore della Banca dei Paesi Bassi, il Bamberger, il quale è naturalizzato Belga (e non Francese) da 45 anni. Oggi toccò la volta ad un Meyer, il quale fu cacciato ed inseguito fin sui boulevard.

Un episodio che minaccia di farsi serio sembra quello sciopero degli operai di Roubaix. Questo sciopero che da più giorni continua, avrebbe prodotto delle gravi collisioni tra gli operai armati e la gendarmeria. Lunedì scorso, le vie principali di Roubaix erano ingombre di popolo, fra cui figuravano molte donne: numerose pattuglie di gendarmi adoperavansi sempre iovente a disperdere la calca crescente; una comitiva di operai venendo dalla via des Longues-Haies s'incontrò coi gendarmi e li assalì a colpi di pietra ferendone parecchi. Allora cominciarono gli arresti. Si snobbò a raccolta, ed i soldati si schierarono davanti al palazzo di città. Temevansi nuovi conflitti.

Germania. I fogli governativi prussiani si lagnano della condotta del Governo austriaco, il quale ha proibito che i suoi sudditi tedeschi celebrazzeranno con pubbliche feste le vittorie dei loro compatrioti dell'Impero germanico; mentre non mette verun ostacolo alle dimostrazioni nazionali dei Polacchi, degli Czechi, dei Serbi, e degli Italiani dell'Austria.

(Notiamo, di passaggio, che ad onta del divieto, in parecchie città dell'Austria ebbero luogo le feste per le vittorie delle armi germaniche).

È noto che i tedeschi esercitavano una rigorosissima vigilanza sulle lettere scritte ai prigionieri francesi in Germania, massime su quelle dirette ad ufficiali superiori. Ora, per la seconda volta, il Re di Svezia si vide rimandata, non sappiamo con quanto suo piacere, una lettera ch'egli aveva scritta ad un ufficiale francese, prigioniero, nella quale adoperava termini violenziosi contro la Germania!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Un bello ed imitabile esempio per gli artieri udinesi diedero ieri quelli che sono addetti alla officina di falegnameria del bravo signor Luigi Benedetti. Già, in un recente numero di questo Giornale, abbiamo detto come questa officina sia ora una prova evidente dei vantaggi che procurerà l'associazione del lavoro, e come alcuni già capi-boite siensi uniti al Benedetti per eseguire lavori di falegnameria e d'intagliatore, mettendo a profitto le svariate attitudini. Ora, dietro impulso del Benedetti, i suoi operai stabilirono di iscriversi i propri nomi alla Cassa di risparmio, depositando ciascheduno il quinto per cento sulla loro mercede settimanale. Ripetiamolo, egli è questo un bello esempio che danno agli altri lavoratori della nostra città, e quindi ci credemmo in dovere di ricordarlo.

In conclusione: fate una piccola operazione aritmetica: sottrate i discorsi e qualche scena dell'ultimo atto, e il Passo falso vi apparirà una delle buone commedie.

Martedì abbiamo riunita la Fragilità di Torelli. È fragile solo nel senso, che, rappresentandola, va trattata con molta delicatezza; ma in quanto a durata è solidissima, e lo sono i capocomici che non cessano dal portarla da un palco scieno all'altro. Quando la Compagnia del Morelli la diede per la prima volta al Teatro Minerba, noi ne abbiam tenuto brevemente parola accennando di volo le principali bellezze che risalgono in questo lavoro. Il Torelli ci scrisse allora una lettera ringraziandoci, con una modestia eguale al suo merito, delle nostre parole e affermando che in queste il critico aveva mostrato di considerare raggiunto quell'ideale, al quale egli, l'autore, aveva solo tentato di avvicinarsi. Che il Torelli abbia solo tentato di avvicinarsi all'ideale estrinsecando del proprio concetto, vogliamo concederlo; ma quando un lavoro drammatico fa sorgere in chi vi assiste l'idea che quest'ideale sia proprio raggiunto, ah! bisogna concedere anche che tale lavoro deve presentare de' pregi eccezionali e di prim'ordine. Il pubblico li ha rilevati anche alla recita di martedì sera e li ha unanimemente applauditi. Del resto è cosa passata da un pezzo in giudicato che la recita d'un lavoro di Achille Torelli equivale sempre ad un successo vero e completo.

La Miss Merton data ieri entra nelle competenze dell'appendice ventura, e quindi la rimandiamo alla medesima, tanto più volentieri in quanto il breve spazio che ci rimane dobbiamo dedicarlo agli artisti che in quest'ultime recite hanno ancor più dimostrato come l'affiatamento contribuisca moltissimo ad una esecuzione omogenea ed armonica.

La Casilini e il Da Caprile si fanno ogni sera applaudire, recitando sempre con molta efficacia.

Diffatti da piccoli principii si possono ottenere vantaggi molti per l'educazione della classe operaia, e se l'abitudine nella costanza del lavoro e nel risparmio dovesse comune, l'avvenire de' nostri artieri sarebbe assicurato.

Questo fatto, dunque, è per noi un trionfo di quelle idee che abbiamo se neppure propugnato; è anche una dimostrazione dell'influenza dei tempi nuovi sulla vita della classe operaia. E non potendo fare di meglio in lode di quegli operai della officina Benedetti, volemmo additare al pubblico i loro nomi, che sono i seguenti:

Tommasoni Francesco, Modena Francesco, Pugnoli Giuseppe, Morelli Giuseppe, Visentini Giuseppe, De Croce Giuseppe, Boman Francesco, Galini Luigi, Del Gobbo Antonio, Zimparuti Giulio, Madini Antonio, Maior Giuseppe, Vendramini Raimondo, Bischiera Francesco, Sette Giuseppe, Vicario Giovanni, Gabini Valentino, Paolotti Giovanni, Martinis Giovanni, Picinato Antonio.

Perseverino oglino nell'amore del lavoro e nell'abitudine del risparmio, e si chiameranno contenti ed avranno la stima dei loro concittadini.

Ieri l'anniversario del 23 marzo, data memorabile per Milano, per Venezia, per l'Italia, perché fu il principio della lotta contro lo straniero, venne festeggiato dai comitati volontari del 1848 in un desinare tenuto al vicino villaggio di Cussignacco. La comitiva era accorsa da varie parti del Friuli. Ci furono brindisi, versi e discorsi che rammentarono que' tempi, che ebbero la loro corona col 20 settembre 1870. Quanto cammino percorso in un'età!

Ispezione forestale in Udine. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio col decreto del 14 marzo corr. ha soppresso i due Ripartimenti Forestali di Cividale e di Tolmezzo, ed ha istituito un unico Ripartimento Forestale con sede dell'Ispezione in Udine, da cui dipendono i Distretti Forestali compresi nei detti due soppressi Ripartimenti.

Sappiamo che la nuova Ispezione Forestale andrà in vigore col 1 Aprile p.v. e risiederà in Casa Berghinz sita in Borgo Aquileja.

Ferrata Predil. Da buona fonte assicurasi che il progetto di legge intorno la ferrata Predil verrà presentato al Reichstag, viennese nel corso della presente settimana. Così la Gazzetta di Trieste. E la ferrovia potrebbe?

Nuovo uniforme militare. Ci fu dato di vedere il nuovo uniforme per gli ufficiali della

La tunica attuale sarà surrogata da una giubba tagliata a foggia di spencer di panno bleute; goletto di velluto nero, ornato sul dinanzi di due stelle a 3 raggi ricamate in argento; paramani a punta, pure di velluto nero, e sopra di essi i distintivi del grado fatti con treccia d'argento e formanti un quadruplice intreccio; filettatura di velluto nero; due file di bottoni, semisferici e di metallo bianco. I pantaloni di panno tournoi bigio, guerne, siano di una piccola banda di panno nero.

La mantellina, come quella degli ufficiali dei bersaglieri, ma di panno bleute, col bavero di velluto nero.

Il berretto-kepi di panno turchino, coi distintivi del grado e filettatura di treccia d'argento; la visiera piegata in basso.

Il cinturino di cuoio nero per la montura gior-

riproduciendo i vari caratteri con una precisione ed una esattezza che rivela in essi la più felice attitudine ad occupare un bel posto nell'arte.

Il Bertini è sempre il Beniamino del pubblico, e se nel Caporale di settimana e nella Fragilità fu un'eccellenza, fu eccellente nella Quadernia di Nanni, ove rappresentò il protagonista in modo perfetto, spiegando, specialmente nell'ultima bellissima scena, una potenza d'ingegno e di passione da meritarsi vivissimi applausi. Molti ed ucanini applausi riceve pur sempre il Gentiloni, amenissimo, laido, esilarante, e che col solo suo comparire predispona il pubblico al buon umore e richiama su tutte le labbra il sorriso. Il Drago, artista giovane ed intelligente, si fa sempre più sicuro sulle tavole del palcoscenico; e il Guaraccia si sa già che è attore progetto e che si dimostra in ogni sua parte coscienzioso e diligente.

Ma sia a vedere che a lessso dimentichiamo le signore Bertini. Sarebbe, oltre che un ingiustizio, un peccato di lassa-cavalierata dal quale dobbiamo bene guardarci. Diciamo quindi che la signora Enrichetta Bertini conferma ogni sera il giudizio che ne abbiamo dato in principio della stagione, dicendola attrice distinta. La signorina Augusta Bartolini è poi una servetta briosa, vivace, giovinile e disinvolta, e la chiameremmo col giornale l'Euterpe la regina delle servette, se le servette fossero come le api che non mancano mai della loro regina.

Questa sera è la beneficiaria della prima attrice; ma non vogliamo torre il mestiere all'incaricato degli annunci teatrali nella Cronaca Urbana. Domanderemo solo ai lettori se conoscono la farsa intitolata: C'è che piace alla prima attrice. Quelli che la conoscono sanno ciò che hanno da fare, e quelli che non la conoscono basta che vadano stasera in teatro e lo impareranno dagli altri.

aliera, o di gallone d'argento per la montura di cravatta, da portarsi sempre sotto la giubba.

La cravatta di seta nera.

L'insieme del nuovo uniforme è assai grazioso, e, a nostro avviso, i suoi pregi principali saranno la comodità e la non grave spesa. (It. N.)

Teatro Sociale. Questa sera, come fu già annunciato, ha luogo la beneficiata della prima attore signora Amalia Casilini, rappresentandosi *I gozzi fortunati*, commedia in un atto, *Angelico*, idillio campestre di Tito d'Aste, e la farsa *Tragedia e Musica*.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 19 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo che riconosce i reggimenti di granatieri di linea, attribuendo le opportune denominazioni alle brigate.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. Uff. del 20 contiene:

1. R. Decreto 19 febbraio, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società italiana di costruzioni meccanico-navali*.
2. Disposizioni nel personale consolare.

2. L'istituzione di agenzie consolari in Montrose, Costantina e Jerez de la Frontiera, e la soppressione dell'agenzia consolare di Adra.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, del commissariato di marina e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del Cittadino:

Versailles, 20. Confermarsi che nella seduta d'oggi l'Assemblea dopo le comunicazioni di Thiers sui fatti di Montmartre, si occuperà del prestito da emettersi al 5 per cento.

Casimiro Perier fu definitivamente nominato prefetto della Senna.

Bruxelles, 21. La conferenza per il trattato di pace incominciò ieri. Erano presenti tutti i plenipotenziari delle due potenze.

In parecchi quartieri di Parigi accadono nuovi conflitti.

Altre guardie nazionali fraternizzarono coi sediziosi. La situazione si aggrava sempre più. Assicurasi che Perier ebbe istruzioni da Versailles di procedere con tutto rigore contro i rivoltosi.

Bruxelles, 21. A Lione le truppe fraternizzano col popolo, perché si teme la ristorazione di Napoleone.

A Marsiglia si scorge una grave agitazione.

L'assemblea nazionale in Versailles votò l'imposizione dello stato di guerra a Parigi.

Corre voce che le Tuiglierie a Parigi sono in fiamme. Dei manifesti rossi annunciano che Thiers sarebbe stato arrestato.

Madrid, 21. Re Amedeo dichiarò a suoi ministri che egli farà dipendere la sua permanenza in Spagna unicamente dalla votazione di tutto il paese.

Berlino, 21. A Bismarck viene conferita la dignità di principe con carattere ereditario nella sua famiglia.

— Leggesi nell'Opinione:

Notizie che abbiamo oggi direttamente da Monaco confermano che vi fu tra e dopo il pranzo uno scambio di parole vivaci anziché fra due diplomatici, ma di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano, della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacente.

— Leggesi nell'International:

Ci assicurano che il sig. Visconti-Venosta ha chiamato a Firenze il marchese Migliorati, nostro ministro plenipotenziario a Monaco, per avere spiegazioni sull'alterco ch'egli ha avuto recentemente col ministro di Prussia.

— L'International scrive:

Corre voce che il generale Garibaldi ha lasciato inaspettatamente Caprera col pretesto di recarsi a Pavia, ma che in realtà egli si dirige a Parigi, ove si recherebbe anche il sig. Gambetta, e d'accordo con Victor Hugo, costituirebbe un triomvirato, che risiederebbe a Parigi.

Non abbiamo bisogno di dire che, facendoci eco di questa voce, non intendiamo di assumerne in alcun modo la responsabilità.

— Leggesi nel Secolo:

Parlasi di disordini seri scoppiati nella scorsa domenica in Pavia, specialmente nella Piazza della Legna. Vuolsi che la voce che Garibaldi fosse in quella città, abbia dato eccitamento al fatto. Vi furono dei feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 marzo

CARTELLA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo

Discussione del progetto sull'unificazione legislativa del Veneto.

Dopo istanza di alcuni Deputati e dichiarazioni del Guardasigilli, gli articoli sono approvati.

Billa interrogò sul contegno dell'autorità di Pubblica Sicurezza in Pavia nella sera del 19 e lo trova poco conciliante.

Lanza espone i fatti e dice che l'autorità e la truppa agirono con moderazione e con prudenza contro gente provocante che mandava grida sediziose e colpi di pietre e di revolver contro il palazzo della Prefettura. Furono prese disposizioni preventive onde evitare guai che appunto non avvennero. I violatori della legge non udendo i consigli, si ebbe bisogno di ricorrere alla forza, e così si farà sempre in simili casi. 43 agitatori furono arrestati e sottoposti a processo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 marzo

Il Senato approvò la leva del 1850-1851; quindi, per iscrittumio, il computo delle campagne di guerra dei militari riformati con voti 71 contro 2; le basi dell'ordinamento dell'esercito con voti 60 contro 43; le convenzioni finanziarie coll'Austria con voti 61 contro 4, e la convenzione col Portogallo con voti 71 contro 1.

Parigi, 20. Un manifesto del Comitato centrale assicura che esso si formò dietro il libero suffragio di 25 battaglioni. Accusa il Governo di averlo calunniato. Si è tentato di togliere a Parigi la corona di capitale. Il Comitato dichiarasi permanente e deciso a rispettare il trattato dei preliminari di pace. Il Comitato indirizzò ai dipartimenti un appello affinché le province si uniscano alla capitale e si mettano in rapporto col Comitato mediante delegati. Il Comitato indirizzò alla stampa una dichiarazione che dice ch'egli vuole rispettare la libertà della stampa. Il Comitato accordò amnistia per tutti i crimini e delitti politici, e abolì i consigli di guerra dell'esercito. Il Comitato dichiarasi estraneo all'esecuzione dei due generali.

Il Cri du peuple dice che Parigi deve dichiararsi città libera.

Il Paris Journal annuncia che il Comitato centrale si decise ad un accordo coi sindaci di 20 circondari di Parigi. Questi sarebbero quindi investiti di una specie di magistratura. Il loro atto sarebbe, d'accordo col governo di Versailles, la nomina di Sasset a comandante della Guardia Nazionale. Le Guardie Nazionali si impadronirono delle polveri del settimo Settore e di 5000 chassepoti. Esse posseono completamente Parigi.

Parigi, 20. Un indirizzo affisso e firmato da parecchi deputati di Parigi e da alcune persone del 43° circondario, dice che per salvare Parigi e la repubblica, allontanare i motivi di collisione e dare soddisfazione ai voti legittimi del popolo, decisero di domandare oggi stesso all'Assemblea nazionale di decretare l'elezione di tutti i capi della Guardia Nazionale e di stabilire che il Consiglio municipale si elegga dai cittadini.

Parigi, 21 (sera). Il Gaulois e il Figaro furono sospesi. Il Comitato centrale prese il nome di Comitato della federazione della Guardia Nazionale; preso possesso del giornale ufficiale, e fissò al 22 corrente le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles, 20. Thiers propose all'Assemblea di porre in stato d'assedio i dipartimenti della Senna, e della Senna e Oise. Le comunicazioni tra Versailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che Faidherbe fu nominato generale in capo dell'esercito.

Windsor, 21. Oggi ebbero luogo le nozze della principessa Luigia.

Berlino, 22. La Gazz. della Germania del Nord, dice: Riguardo a noi, è cosa essenziale che il Comitato di Parigi abbia dichiarato di eseguire il trattato di pace. Possiamo quindi attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Parigi, 21. I redattori di 29 giornali, riuniti ieri e presero la seguente deliberazione: La convocazione degli elettori è atto di sovranità nazionale, appartenente soltanto al potere emanato dal suffragio universale. Quindi il Comitato installato all'Hotel de Ville non avendo la qualità né il diritto di fare questa convocazione, i rappresentanti dei giornali considerano la convocazione del 22 come nulla e non avvenuta, e invitano gli elettori a non tenerne conto. I giornali ripubblicano tale deliberazione.

Stamane verso le 5 1/2 furono tirati due colpi di cannone. Sono probabilmente segnali. Iersera numerosi attrappamenti. L'opinione pubblica è sempre più sfavorevole al Comitato.

Berlino, 21. Austr. 216, 3/4 lombarde 97 3/4; cred. mobiliare 143 7/8 rend. ital. 53 1/2; tabacchi 87 1/8.

Londra 21. Inglese 92 1/16, lomb. 14 5/8, italiano 53 1/8, turco —, spagnuolo —, tabacchi 89.—.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 21. L'Assemblea nazionale adottò ad unanimità il seguente

Proclama al popolo e all'esercito.

Il maggiore attentato che si possa commettere presso un popolo che vuole essere libero, una rivolta contro la sovranità nazionale, si aggiunse in questo momento a tutti i mali della patria.

Alcuni insensati all'indomani delle scon-

sitte quando il nemico appena allontanatosi dai nostri campi rovinati, non temettero di portare in questa Parigi che pretendono di onorare e di difendere, più che discordi e rovine, il disonore.

Sappiamo che tutta la Francia respinge adeguatamente quest'odiosa impresa.

Non temete da parte nostra una debolezza morale che aggraverebbe il male patteggiando coi colpevoli.

Conserveremo intatto il deposito che ci fu consegnato per salvare e organizzare il paese.

Dobbiamo nel vostro nome governare la più piccola parte del nostro territorio e a più forte ragione questa città eroica, il cuore della Francia, che non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minorità faziosa.

Cittadini e soldati! Trattasi prima dei vostri diritti. Spetta a voi di mantenerli. I vostri rappresentanti sono unanimi nel fare appello al vostro coraggio e reclamano da voi una energica resistenza.

Vi sconsigliamo a serrarvi strettamente attorno a questa Assemblea vostra, opera vostra, immagine vostra, speranza vostra unica di salute.

Roma, 22. Assicurasi che il papa sia uscito in vettura coperto con monsignor Pacca.

Vienna, 22. Mobiliare 267,70, lombarde 181,30, austriache 404,—, Banca nazionale 727,—, napoletane 9,96, cambio Londra 125,—, rendita austriaca 68,10.

Berlino 22. Austriache 218 3/4, lombarde 98,78 credito mob. 145 1/4 rend. ital. 53 7/8 tabacchi 89.—.

Marsiglia 22. Borsa Francese 51,40 nazionale —, italiane 84,30, lombarde 228,—, romane —, egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuole —, austriache —.

Versailles 21. Assemblea. Thiers disse che il governo non dichiara la guerra a Parigi e non intende marciare sopra Parigi. Attende soltanto da Parigi un atto di ragione.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, d'accordo col potere esecutivo, decide di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base dei consigli eletti, e passa all'ordine del giorno.

Versailles, 21. L'Assemblea votò il progetto che pone in istato d'assedio il dipartimento della Senna.

Picard disse che tutte le amministrazioni dei dipartimenti aderiscono all'Assemblea, offrendole il loro concorso.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degli insorti che dichiararono di ritenere Chauzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se sono attaccati.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 marzo

Rend. lett. fine	57,05	Az. Tab. c.	—	674,50
den.	—	Prest. naz.	—	82,70
Oro lett.	21,09	fine	—	—
den.	26,45	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	—	d' Italia	—	24,20
den.	—	Azioni Farr. merid.	333,—	—
Franc. lett. (a vista)	—	Obbl. in car.	—	181,50
den.	—	Buoni	—	44,—
Obblig. Tabacchi	471,—	Obbl. eccl.	—	79,90

TRIESTE, 22 marzo. — Corso degli effetti e dei Cambi

6 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M. 3 1/2 91.— 91,85
Amsterdam	100 f. d'O. 3 1/2 104.— 104,15
Anversa	100 franchi 4 — —
Augusta	100 f. G. m. 4 1/2 103,65 103,75
Berlino	100 talleri 4 — —
Francof. s/M	100 f. G. m. 3 1/2 — —
Francia	100 franchi 6 — —
Londra	10 lire 3 124.— 124,75
Italia	100 lire 5 46,40 46,65
Pietroburgo	100 R. d'ar. 8 — —

Un mese data

Roma	100 sc. eff. 6 — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 642 3

Municipio di Cividale

AVVISO

Per rinuncia del signor D. Sennibus Dr. Michele rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'anno corrispettivo di it. l. 1700.

Gli aspiranti preferendo a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Certificato di buona fisica costituzionale.

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia ed all'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di legge.

Cividale li 12 marzo 1871.

Per il Sindaco

L'Assessore Delegato

A. D. Nussi.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borgo, S. Sopborghi Vittorio e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 de quali più mezza circa poveri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4436 3

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 22 andante n. 4436 della Giacomo, Dr. Girolamo, e Giovanni su Luigi Armellini di qui, contro Nicolo' in Antonio Zilli, di Magnano e creditori inscritti avrà luogo in questo Ufficio nelle giornate 2, 12, 27 p. v. maggio dalle 10 apt. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile, e desumibile dallo stesso del relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

2. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati l'uno dall'altro.

3. Nessuno potrà rendersi aspirante se non avrà cantata la offerta con un deposito del quinto dell'importo di stima in valuta legale.

4. Seguirà la delibera nel termine di 8 giorni contatti il deliberatario dovrà depositare, in valuta legale, il residuo importo di essa dopo scostato il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocata una nuova subasta, e tenuto innoltre alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le ricerche del § 492 giud. reg.

6. Seguita la delibera il fondo, o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi delibera l'esecutante non sarà tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile, o degli immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno il versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutto a carico del deliberatario nessuna eccezzuale.

Descrizione delle realtà da subastarsi site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico n. 134 rosso in map. del censimento stabile al n. 352 c. di pert. 0.83 rend. l. 7.52.

2. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censimento stabile al n. 4656 c. di pert. 1.13 rend. l. 2.64.

3. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censimento stabile al n. 4656 b. di pert. 2.27 rend. l. 4.18.

4. Fondo pascolivo in map. del censimento stabile al n. 2516 c. di pert. 0.93 rend. l. 0.20.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel "Giornale di Udine".

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 febbraio 1871.

R. Pretore
COFLER
Pellegrini Al.

N. 772

3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe su Francesco Ursella detto Sete possidente di Buja che questo avv. Dr. Federico Barnaba di Buja oggi spedisse in suo confronto l'istanza n. 771 per prenotazione ipotecaria sui suoi beni in Buja a cauzione di it. l. 105.65 di residue competenze e spese per patrocino nelle liti mosseggi da Maddalena Venchiarutti maritata Ursella e da Giacomo su Domenico Dr. Pauli in tal somma liquidate col Decreto 14 gennaio p. p. n. 263; nonché a cauzione d'accessori d'interessi ed altre spese incidenti; e simultaneamente la petizione n. 772 pel relativo pagamento, essendosi con atteggiatori Decreto e l'una e l'altra accolta, fissato sulla seconda il contraddirittorio sommario delle parti a quest'A. V. 22 aprile 1871 alle ore 9' am. sotto le forme della Ministeriale ordinanza 31 marzo 1850.

E che in causa della sua assenza gli fu delegato il curatore questo avvocato Giorgio Dr. Fantaguzzi.

Si eccita perlanto esso Giuseppe Ursella a comparire personalmente, ovvero a far avere ai nominatigli curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze dell'iniziazione.

Si affigga nell'alto pretore, nelle piazze di Buja e Gemona e per tre successive volte nel "Giornale di Udine".

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 febbraio 1871.

R. Pretore
RIZZOLI
Sporen Gane.

N. 4346

2

AVVISO

Si avvertono tutti i creditori di Valentino Bulfoni di Codroipo, avere il medesimo unitamente alla di lui moglie Caterina del Negro prodotto codierina istanza p. n. con cui propone ad essi il patto pregiudiziale, che per versare su tale proposta a tentare un componimento amichevole viene fissata comparsa per il giorno 16 maggio p. v. ore 10 znt. con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, si avranno per assentienti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblicherà per tre volte nel "Giornale di Udine".

Dalla R. Pretura
Codroipo 14 marzo 1871.

R. Pretore
PICCINALI
Toso.

N. 336

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitorio del R. Tribunale Provinciale sezione Civile in Venezia avrà luogo nella sala d'udienza di questo ufficio del giorno 21 aprile p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Anna-Maria Millich in confronto di Carlo Dr. Gentazzo e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti, e precisamente come stanno descritti nell'allegato dell'istanza il 1 maggio 1869.

2. Chiunque vorrà farsi acquirente dovrà depositare, all'infuori della esecutante e degli altri creditori inscritti, nelle mani della Commissione delegata a titolo di cauzione dell'offerta, la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatari.

3. Chiunque si facesse obbligare di tutti i singoli lotti posti in vendita a condizioni eguali a coloro che avessero optato per lotti parziali, verrà preferito nella delibera.

4. Ogni deliberatario avendo credito inscritto, tranne la esecutante, dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo della delibera stessa coll'imputazione del fatto di deposito.

5. Nel caso rimanesse deliberatrice la esecutante per un prezzo superiore al proprio credito, dovrà entro giorni otto depositare giudizialmente il di più del prezzo stesso, ovvero dovrà per questo importo maggiore pagare l'interesse del 5 per cento del giorno della delibera fino a quello della aggiudicazione, la quale non potrà venire accordata se non se dietro la prova di aver adempiuto indubbiamente le condizioni del presente capitolato per chiunque si rendesse deliberatario.

6. Oltre al prezzo di delibera, ogni deliberatario dovrà pagare le spese dell'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento giustificando di aver verificato nelle mani della esecutante le spese sostenute nella esecuzione, a cominciare dalla diffida di affrancio del mutuo sino a compresi tutti gli atti di subasta, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, e così pure ogni spesa sostenuta dalla esecutante per imposte di qualsiasi genere a sollevo dei beni esecutati, come tasse di ricchezza mobile ed altro. Tale obbligo in caso più fossero i deliberatari, sarà ripartito per ogni deliberatario in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

7. Dovrà ogni deliberatario volturare in propria ditta nei registri del censimento nel termine di legge i fondi ad esso deliberati.

8. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi relativi ai beni acquistati, ed a lui vantaggio le rendite dei medesimi, restando salvi ed impregiudicati i rispettivi diritti per le spese anticipate dalla parte esecutante riguardo a queste rendite.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo di delibera sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette né assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità né verso il deliberatario, né verso l'esecutato, sia per la disponibilità e percezione delle rendite e rifusione delle spese, sia per la proprietà e libertà dei fondi venduti.

11. Resta libera a cadauno aspirante l'ispezione presso questa cancelleria delle stime e dei certificati censuari ed ipotecari.

Descrizione degli stabili

(Veggasi l'editto 23 febbraio 1870 n. 2959 di questa Pretura inserito nei n. 89, 90, 91 del "Giornale di Udine").

Locchè si affigga all'alto pretore, nel Comune di Pasiano e si pubblicherà per tre volte nel "Giornale di Udine".

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 gennaio 1871.

R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guerisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale. Essa serve anche a nallare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purezza del gengivo ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti dai denti, cariati e così primi segnali di reumatismi ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno funzionalità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL'ACQUA ANATERINA per la bocca del D. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, il Dr. J. G. Popp, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri accedde alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sottoscrittori di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca e la bocca di cui ne feci uso da sani col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualche altra materia che vi si attache, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procureur e Notejo.

Kacsilu, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore!
Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultato molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio studio, essa mi indicò di usare l'insopportabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io d'allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di estorcerle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 50 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . Uno lo ho curato con mezzi omoeopatici, prima che avessi la vostra acqua: coll'altro per adoperarla la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e vedo i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene testo partecipando.

Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Crasznitz in Slesia.

Vostro devolissimo CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN.

Uffilissimo Servo N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGACOMO TRIESTE, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Botteri, Ponci, Cavoli, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabris, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac. in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOCRUARO Meliporto.

cito im-
ritornat-
Canroba-
dell' As-
dell' Ing-
per essa-
fatto iso-
della Ru-
fatto de-
Russia: i
Mar Nero:
i